

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

|                                  | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 16  | L. 8.50  | L. 4.50   |
| " a domicilio                    | " 20   | " 10.50  | " 6.—     |
| Per tutta Italia franco di posta | " 22   | " 11.50  | " 6.—     |

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Insersioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testine.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**IL DISCORSO DI AUDIFFRET - PASQUIER**

Si può dire che il discorso di Audiffret-Pasquier sulle malversazioni del Ministero di Guerra francese sollevò a rumore tutta la Francia, e chi ne mena specialmente maggior chiasso sono i nemici dell'impero napoleonico.

Però tutti sanno che nelle grandi sventure nazionali si cerca sempre un capro espiatorio su cui riversarne la colpa, mentre in un paese diviso in fazioni, a ciascuna tocca la sua parte. Su questo argomento e sullo stato della Francia in generale, sparge molta luce la seguente corrispondenza, che riportiamo dalla *Perseveranza*:

Il Duca d'Audiffret-Pasquier ottenne sabato un trionfo parlamentare quale da lungo tempo non ebbe nessun oratore. Il telegrafo vi avrà recato la notizia del rapporto, o meglio, discorso fulminante ch'egli ha pronunciato in nome della *Commissione dei mercati*. I fatti rivelati dalla tribuna, le malversazioni enormi ch'egli ha descritte, hanno prodotto una tale impressione, che tutti i partiti si sono uniti per applaudirlo. S'intende che i suoi bonapartisti, feriti nel vivo, protestarono, e il loro oratore, il sig. Givardina, non poté poi ottenere la parola. Il sig. Rouher non era presente alla seduta.

Questo discorso deve essere osservato da due punti di vista. Dal lato apparente gli è chiaro che le conclusioni, gli abusi e le malversazioni in certe epoche dell'impero hanno raggiunto proporzioni inaudite. Vediamo nel discorso del sig. d'Audiffret, il Chollet (celebre per le sue conserve di legumi), fallito, senza credito, fare un affare col ministero della guerra di 10 milioni, dei quali egli ne guadagna due e mezzo. Vediamo qual ficare apertamente un certo Frear come uno scroccone. Ciò che ha più colpito l'Assemblea è l'asserzione che lo stato degli arsenali presentava un attivo di 10,000 cannoni, mentre effettivamente non ne esistevano che 2,000. Io credo che queste cifre saranno contestate, poiché certi fatti sono materialmente impossibili, e questo è uno. Non conviene negare che è facile l'aggruppare diverse circostanze, tacendone altre, onde schiacciare un'amministrazione sotto il peso del disprezzo del paese. Ma conviene udire anche la contro parte. Per ora gli organi del partito in questione si limitano a chiedere, che poiché si vuole la verità, la si cerchi intera e per tutti. E v'è gliono che sia detta tanto per l'affare scandaloso del Messico, che risona a galla, come per prestiti fatti dopo il 4 settembre e le forniture dopo quest'epoca. Abbiamo così dinanzi a noi preparato un periodo lunghissimo di scandali e di re criminationi.

Ma il discorso del sig. d'Audiffret ha un altro lato osservabile, il politico. Nessun dubbio ch'egli sia stato spinto da un coraggioso patriottismo, ma lo fu anche da quello dell'interesse del partito orleanista, al quale appartiene. Il trionfo ottenuto ridonò a sopra questo, e se è vero che la maggioranza, come dissero a Versailles, ha finalmente trovato il suo leader, gli è anche vero che questi è il capo anche del partito dei principi.

L'abile chiusa del suo discorso dice-

va che, per ristorare il senso morale, dovevansi inviare tutti i francesi nell'armata, e conchiudeva nell'arruolamento obbligatorio, il quale fu così acclamato da tutta l'Assemblea. Ora gli è chiaro, che il partito orleanista rivenderà la popolarità di questa misura, come vorrà confiscare per sé tutta l'onestà che dimostra il rapporto del signor d'Audiffret. Vedremo in breve gli effetti prodotti da questa importante seduta.

Ad accrescere la confusione dei bonapartisti viene lo sviluppo dell'affare Bazaine, e il rumore contro di essi è talmente ridestato, che ora pubblicamente si discute se e come si debba mettere l'imperatore stesso in istato d'accusa. Il maresciallo ha ricevuto l'ordine di mettersi a disposizione del general Porcet, incaricato dell'istruzione del suo processo. Probabilmente egli si costituirà prigioniero sulla parola in Versailles. L'istruzione richiederà almeno un mese, tanti e così importanti sono i testimoni che bisogna udire e i fatti che si devono scrutare. Intanto, circostanza importante, da due giorni il *Giornale Ufficiale* pubblica i giudizi della Commissione sulle capitolazioni delle varie fortezze minori. Finora, meno quella del forte di Lichtenberg, tutte le altre sono dichiarate più o meno colpevoli, e i comandanti o incapaci, o come aventi mancato al loro dovere. Fra questi sarebbe anche quello di Laon, il quale però, come si sa, morì dalle ferite riportate nello scoppio di quella polveriera.

A la petizione dei radicali chiedente che si sospendessero le esecuzioni capitali, il sig. Thiers fece rispondere che ciò non era nelle sue attribuzioni, e doversero rivolgersi o alla Commissione di grazia o all'Assemblea stessa. Si è sparsa la voce inesatta della morte di Rochefort, il quale è bensì ammalato, ma non gravemente.

Il partito radicale indirizzò all'Assemblea una petizione, in cui le chiede di sciogliersi. Questo documento è pubblicato oggi dal *Rappel* e dal *Corsaire*, e nomi notissimi del partito vi sono firmati. Vi osservo A. Bert, il famoso ministro operaio del 1848, D'A. ton-shée, il senatore repubblicano, Bonvallet, Clemenceau, Allan, Targé, e tutti gli altri trentadue radicali, membri del Consiglio municipale, non escluso il neoministrato Floquet; il figlio di Victor Ugo, Spuller, l'alter ego di Gambetta, Vacquerie, Ranc, ecc., ecc. I deputati di Parigi, escluso Gambetta, e compresi altri, in numero di 54, hanno fatto l'anno scorso la stessa proposta. Si vuole oggi che Thiers sia d'accordo colla sinistra, onde definire le trattative dello sgombramento del territorio coi prussiani, e poi chiedere immediatamente all'Assemblea di sciogliersi, essendo finito il suo compito. Però le ultime notizie, molto degne di fede, che vengono da Berlino, non mostrano una grande premura nel principe di Bismarck a secondare questo piano. Per ora le trattative « sono rimandate a dopo la discussione della legge militare francese, e alla definizione del *modus vivendi* in quanto riguarda la opzione degli Alsatiani. »

Avrete ricevuto i due proclami agli spagnuoli e all'armata, che don Carlos pubblicò al suo arrivo in Spagna. Basta, per qualificare le tendenze dei carlisti, la frase contro « gli strumenti della rivoluzione ed i satelliti dell'Italia. » Le notizie che giungono da ogni parte oggi

della sua sconfitta, e anche della sua prigionia, compensano quegli insulti ingiustificati. Queste notizie all'ultimo momento ci vengono confermate anche da Versailles, nel mentre è smentita quella che egli sia stato fucilato. Fu, vuoi, preso con tutto il suo stato maggiore (1). Il suo trionfo a Vera fu molto effimero. Entrato il 2, ne uscì il 3, e al 4 gli « amadeisti » l'avevano riacquisita. Per darvi un'idea della buona fede di alcuni giornali, vi cito il *Paris Journal*, il cui corrispondente « dal luogo d'azione » gli annunziava oggi stesso che i carlisti sono « padroni di Igualada, Lerida, Bibao, Pamplona e Barcellona!!! » E aggiunge che ha « detto la sua parola d'onore di non dir tutto!! »

Il signor Thiers ha inviato fr. 1500 delle vittime dell'eruzione del Vesuvio.

Ieri, 5 maggio, famoso anniversario della morte di Napoleone I, alcuni fedeli hanno ripreso l'uso antico di portare delle corone di semprevivi alla colonna Vendôme. Il piedestallo, che ne resta intatto soltanto oggi ha una quarantina fra mazzi di viole e corone che furono colà deposte per questo anniversario. Agli Invalidi è stata celebrata una messa nell'istessa circostanza.

Dimenticava di accennarvi l'episodio della seduta di sabato che riguarda il giornale la *Rana* di Roma. Il signor de Belcastel, con un numero alla mano, è venuto a denunziare con indegnazione che a Tolone si vendeva pubblicamente, mentre a Lione un venditore era stato condannato a 50 franchi d'amenda per averlo esposto. Disse che è pieno di oltraggi contro il S. Padre e contro la Francia, e a prova descrisse una delle caricature. Il signor Dufaurie rispose che aveva interdetto già la *Rana*, e che il procuratore della repubblica a Tolone avrebbe fatto il suo dovere.

(1) Si sa che la notizia fu poi smentita.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 11 maggio

Le parole dell'onorevole deputato Colonna contro il Municipio di Roma hanno contribuito ad affrettare una crisi che già era preparata. La Giunta si è dimessa, non tanto per quell'attacco, quanto per la infedeltà di molti consiglieri che avrebbero dovuto sostenerla, e che di sottomano si allearono coll'opposizione. Del resto, a voler essere giusti, la Giunta era composta d'uomini operosi, che avevano sacrificato tutto il loro tempo per studiare a fondo le molte, anzi le infinite questioni, che bollano nel pentolone municipale, vera *ola podrida* di proposte e progetti d'ogni maniera. E se badiamo ai fatti, si può affermare che tutti i servizi sono stati discretamente bene avviati, e molto si è operato, e preparato moltissimo. Certo che era tempo di avere un Sindaco che potesse avere una effettiva rappresentanza, e che anche dalla Giunta si poteva pretendere un po' più. Ora però, se cambieremo, ho gran paura che cadrem nel peggio, come suole avvenire, non foss'altro pel tirocinio che questi altri dovranno fare.

E poi il guaio sta nella composizione

del Consiglio, nel quale una vera e forte maggioranza non s'avrà mai, finchè non si cessi dal voler dare al Consiglio municipale il carattere di parlamentino e alle nomine de' consiglieri un significato politico. Cericali e radicali son là malamente equilibrati col liberali monarchici, per attaccare il Governo e se occorre anche il Parlamento, come fece quel buon uomo del consigliere Manasse colla sua scappata del cortile di Montecitorio, a cui aggiunse per schiarimento che tutto è cortile nel presente Governo, cortile il Senato, cortile i tribunali ecc., alludendo all'essersi utilizzate le corti dei palazzi per costruirvi le nuove grandi aule.

Non per questo credo che sia buon consiglio quello che alcuni danno al Governo di sciogliere il Municipio e nominare un commissario regio. Questo partito estremo dovrà riserbarsi al caso in cui la nuova Giunta non potesse neppur essa camminare e raccogliere una maggioranza. Pare che i giornali radicali sieno convinti che il Governo debba precipitare le sue risoluzioni e sciogliere il Consiglio, poiché fin d'ora fanno appello agli elettori *independenti* perchè nominano consiglieri che non appartengano alla *consorteria*. E per riscaldare gli elettori la *Capitale* va raccontando che la *consorteria* pensa a nominare Sindaco di Roma il Peruzzi toscano!

io non posso non provare soddisfazione che la legge sia riuscita a colpire una nidata di ladroni, e che oggi ve li presenti alla sbarra.

Divideva quindi gli accusati in due gruppi: Tre dice egli, ammettono qualche cosa (Righetti, Schiavon, e Cavallini) e tre sono del tutto negativi (Trebaldi, Primon, e Bettei).

Il Cavallini da esperto mariuolo com'è comprese che difficilmente avrebbe potuto salvarsi da quanto pesava su di lui e vi ha confessato di aver prestati i sacchi per deporre le scarpe e di esser stato finalmente all'osteria del Seminario Vecchio mentre si faceva la divisione del denaro ricavato. Io credo però che per le sue confessioni lo si debba calcolare come autore del furto, perchè io non lo credo tanto ingenuo di aver prestati i sacchi per deporre oggetti che non gli appartenevano e dippiù di esser portato a Vicenza e alla suddetta osteria per semplice caso com'egli asserisce.

Dello Schiavon io m'era fatto altro concetto: credea cioè, che avesse accettato di comperare alla vendita delle scarpe piuttostochè sia concorso a commettere il furto; ma quando ho inteso che anch'egli si portò nella stanza dell'osteria dei Rossi onde effettuare la vendita delle scarpe, quando ho pensato che non è possibile non sapesse che cosa fosse contenuto nei sacchi ho compreso che anch'egli era uno dei padroni di quelle scarpe. Ma v'ha dippiù: la spiegazione che ei diede su la sua seconda gita a Vicenza (dell'essere andato cioè a comprare dei marroni) è del tutto falsa. E ad accertarne maggiormente la complicità abbiamo il carteggio ch'egli teneva mentre era in carcere col Cavallini.

Il Righetti poi era l'agente, il controllore, cassiere della società. Infatti per primo prende le mosse, va in cerca dei sacchi, si porta a Vicenza, vende finalmente le scarpe al Daffrè. Si porta quindi con questi ai diversi mercati non come suo servo ma sibbene onde ricevere dal Daffrè il rimanente del denaro, ritorna quindi in Padova e lo vediamo all'osteria del Seminario vecchio, presente anch'egli alla divisione del denaro.

Passo ai tre negativi.

Questi tre sono stati della stessa risma. Il Primon che si faceva caso delle informazioni politiche è anz. un *tagliaborsa*. Tutti e tre questi individui erano presenti quando i loro compagni partirono per Vicenza. Il Bettei quando s'incontrò col Cavallini gli chiese la quota del denaro ricavato dalla vendita delle scarpe, dicendo ch'egli tutto che avea venduto e per lui ne avea diviso il guadagno. Il Bari fu appunto derubato di pelli, dunque il Bettei era in potere di una parte del bottino. E se non partecipò alla divisione del denaro si fu perchè non volle che un altro giorno il suo padrone potesse dire alle Autorità che qualche volta egli si era partito dal suo negozio in ora che non era solito.

Trebaldi è uno di coloro che ha al parte principale in questo fatto, quantunque la sua druda asserisca che in quella sera egli avea dormito assieme a lei. Quella donna non merita fede e andò già perduto il pudore. Le confessioni poi del Daffrè mostrano com'egli sia complice del fatto. Mentre infatti il Corrà ed il Nardotto rifiutarono di comperare le scarpe vedendole trattate e sucide, e quindi sospettando

**CORTE D'ASSISE**

Udienza del 11 maggio

Presidente

Cons. nob. RIDOLFI.

Pubblico Ministero

Cav. GAMBARA

Accusati

Cavallini Eugenio  
Daffrè Antonio  
Trebaldi Paolo  
Schiavon Antonio  
Primon Giuseppe  
Righetti Pietro  
Bettei Carlo

Difensori

Fiorioi  
Giavedoni  
Calegari  
Clementig  
Crestani  
Rinaldi

(Continuazione dell'Udienze dell'8 e 10)

Si da lettura dei certificati di moralità degli imputati. Da questi, risulta, *mirabile diciu*, Cavallini essere pessimo soggetto sotto ogni rapporto, Trebaldi Primon e Bettei di pessima fama, Righetti individuo pregiudicato, e Schiavon di dubbia fede.

Dai certificati penali si ha che questi individui eccettuato il Daffrè furono più volte condannati od anche imputati di furto e contravvenzione, e lungo sarebbe il volere enumerare tutte le accuse fatte a loro carico. Dopo ciò il P. M. incomincia;

Pigliando oggi la parola provo nell'animo mio le impressioni contrarie di due sentimenti che cozzano fra loro. Provo dolore nel vedere alla sbarra uomini nel fiore della gioventù pieni d'intelligenza e di vigoria, i quali qualora si fossero dedicati a vita laboriosa ed onesta potevano rendersi utili a sé ed agli altri, li trovo invece nel vizio e nella perdizione. D'altra parte però



della loro provenienza, Dafre per lo contrario non fa questa osservazione, anzi le compera e non ne vende neppure un paio nei mercati di Padova, e cerca di esitarle in altri paesi, cioe mostra la coscienza ch'egli avea, che le medesime provenissero da un furto. E oltre a questo abbiamo che pel prezzo che le ha comperate ha cercato di procacciare un vantageggio a se ed agli altri, altra causa che vi mostra quanto egli ne sia complice. Credo di avervi questi mostrati che una catena avvince questi sei imputati, mentre essi tutti dispongono da padroni essendo in possesso di oggetti dei quali non sanno dirci la provenienza. Signori! Vi ho detto che si tratta di una nidiata di ladroni, la societa e ansiosa delle vostre deliberazioni, affrettatevi a darle.

Per non giungere troppo in ritardo colla notizia dell'esito definitivo del processo lo annunziamo oggi stesso ai lettori.

Il Pubblico Ministero sentito il verdetto dei Giurati proponeva che:

Il Cavallini fosse condannato a 9 anni di carcere duro.

Trebaldi e Righetti condannati a 7 anni di carcere duro.

Bettei e Primon condannati a 6 anni di carcere duro.

Lo Schiavon a 3 anni di reclusione, a tre anni di sorveglianza dopo scontata la pena, all'interdizione dei pubblici uffici ed all'interdetto legale.

Il Dafre a mesi 10 di carcere.

La Corte pronunciava la seguente sentenza:

Cavallini condannato a 8 anni di carcere duro.

Trebaldi e Righetti condannati a 7 anni di carcere duro.

Bettei e Primon a 6 anni di carcere duro.

Schiavon a 3 anni di reclusione, a tre anni di sorveglianza dopo scontata la pena, all'interdizione dei pubblici uffici ed all'interdetto legale.

Il Dafre a mesi 6 di carcere.

(Pubblicandosi oggi soltanto mezzo giornale, ci e impossibile di dare il seguito del processo pel quale ci riserviamo a domani).

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — E' giunto in Roma l'altro giorno il barone d'Ow ministro del re di Wurtemberg presso il nostro governo. Egli e accreditato in pari tempo e presso il re d'Italia e presso la Confederazione Elvetica.

— La Missione Birmana assisteva oggi, nella tribuna diplomatica, alla seduta della Camera.

FIRENZE, 10. — Togliamo dalla Gazzetta:

Crediamo di sapere che la principessa ereditaria di Monaco, partendo da Firenze con il principe Luigi, siasi diretta ad Erfurt, ove dall'imperatore di Germania e stato posto a sua disposizione un castello reale, esistenti nei pressi di quella citta.

MILANO, 11. — Il Principe e la Principessa di Galles ritornarono ieri a Milano dal lago di Como, e furono ricevuti alla stazione dal Re di Danimarca, e dal fratello di questi, Principe Giovanni.

MANTOVA, 11. — Sappiamo che la Societa dell'Alta Italia ha gia presentato al ministero dei lavori pubblici il nuovo progetto del ponte di ferro sul Po. La Societa ha espresso il desiderio di vedere sollecitamente approvato questo progetto per metter subito mano ai lavori. Nel caso di non sollecita approvazione essa intraprenderebbe la costruzione di un ponte provvisorio in legno.

(Gazzetta di Mantova)

NAPOLI, 9. — La Gazzetta di Napoli riferisce che le somme gia raccolte per danneggiati dell'eruzione vesuviana oltrepassano le L. 300 mila, e che anzi si possa ritenere raggiungano gia le lire 400 mila.

VENEZIA, 10. — La Gazzetta di Venezia insiste affinche sia mandata ad effetto la bella proposta dal signor Ceresa

perche siano a spese pubbliche inviati alle Indie alcuni giovani veneti per iniziare col rapporti commerciali diretti con Venezia e con le coste adriatiche.

VERONA, 11. — Iersera giunsero le LL. MM. di Sassonia: oggi fermansi a visitare la Citta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Il soggetto di tutte le conversazioni al presente e il processo del maresciallo Bazaine. Egli non gode simpatia nell'esercito e neppure presso i borghesi, ma nessuno sa prevedere un esito fatale intorno al giudizio che gli pende sul capo.

— Il Soir annuncia che gli individui indicati dal rapporto del signor duca d'Audiffret-Pasquier, quali autori delle frodi commesse nelle somministrazioni militari, stanno per esser sottoposti a processo.

— 9. Si parla di misure disciplinari che sarebbero prese contro gli ufficiali biasimati dalla commissione d'inchiesta sulle capitolazioni.

Due degli ufficiali stessi sarebbero anche deferiti ad un consiglio di guerra. — Il generale Bourbaki e il signor Barodet, sindaco di Lione, furono chiamati a Versailles.

— Il signor Audiffret-Pasquier fu nominato presidente della commissione di 48 membri incaricati di fare una inchiesta sulla situazione delle classi operaie in Francia.

— I giornali francesi riportano il discorso pronunziato dal generale Chanzy nella riunione del centro sinistro.

Quel discorso, col quale l'oratore dice che conviene accettare lealmente l'esperienza della Repubblica, fu applauditissimo, ed e lodato da tutta la stampa onesta.

E' notevole la fiducia che il generale mostra nella redenzione del suo paese, e dice che nessun altro avrebbe saputo resistere a si gran cumulo di sciagure.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Nella seduta della Camera dei deputati i presenti 26 deputati della Boemia prestarono il giuramento.

La presidenza venne ad unanimita autorizzata a presentare all'imperatore le felicitazioni della Camera per gli sponsali dell'arciduchessa Gisella.

DANIMARCA, 6. — A Copenaghen, secondo un telegramma del 6, non nacque alcun nuovo disordine, sebbene regnasse grande agitazione.

Gli edifici pubblici ed i palazzi furono muniti di soldati.

I capi dell'Internazionale saranno processati per alto tradimento e per resistenza alle pubbliche Autorita. Si prendono energiche misure onde impedire ulteriori tumulti.

INGHILTERRA, 7. — Oggi ebbe luogo a Londra una riunione dei membri dell'Internazionale.

Gli organizzatori di quella riunione si proposero di esaminare la linea di condotta da tenere di fronte ai provvedimenti delle potenze continentali contro la Internazionale.

SPAGNA, 8. — Le notizie sull'insurrezione non sono abbastanza chiare: qualcuno pretende che Don Carlos si trovi ancora alla testa delle sue forze, ma non si sa dove.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Sottoscrizione pel danneggiati del Vesuvio.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries for Piccoli dott. Francesco (L. 10), Tommasoni dott. Giovanni (L. 10), Cristina Sartori Angelina (L. 10), Arrigoni Antonio Maria (L. 25), Gregoletto Innocente (L. 10), and Totale L. 257.

Societa Italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine.

Operazioni dell'Agenzia di Padova dal 1° aprile a tutto 10 maggio.

1871 1872
Notifiche N. 235 Notifiche N. 272
Premi L. 72,030.30 Premi L. 92,366.40

Programma dei pezzi che la musica del 28° reggimento fanteria eseguirà domani, 13, dalle ore 8 alle 10 pom. in Piazza Unità d'Italia.

- 1. Marcia . . . . . M.° Palumbo,
2. Valzer . . . . . N. N.
3. Duetto e terz. Lucrez. Borg. Donizetti
4. Mazurka . . . . . Mattiozzi.
5. Sinfonia, Cenerentola . . . Rossini.
6. Valzer, Esmeralda . . . . Tutsh.
7. Duetto, Lucrezia Borgia. . . Donizetti
8. Polka . . . . . Maesani.

Furto ed arresto. — Le Guardie Municipali arrestarono ieri un mariuolo che aveva rubato un lenzuolo ad un affittaleiti, e venduto ad una pietosa vecchierella rivendugliola per cent. 75. Il ladro si rese confesso, dichiarando anche ch'ebbe un complice, che disse essere mantovano, e il lenzuolo fu recuperato.

Lotta di donne. Alle ore due pom. d'oggi, due popolane azzuffaronsi, non sappiamo per qual motivo in Via del Sale presso a Pedrocchi: si erano prese per i capelli con tanta furia, che viste dappoi non la cedevano a due Erinni. Quando per l'intromissione della gente accorsa furono staccate, immaginatevi la coda di parolacce che scambiatonsi fra loro.

Tutto durò un quarto d'ora circa; eppure vedi combinazione! Là in quel centro non comparve guardia di sorta!

Arresto per arma insidiosa. — La notte scorsa le Guardie di P. S. hanno arrestato una guardia notturna, perchè aveva spento un fanale ed era armato di un coltello proibito, fermo nel manico, non che di un poderoso bastone.

Questua. — Le Guardie di P. S. hanno arrestati due accattoni, uno dei quali si e trovato possessore nientemeno che di L. 113.50, e di un biglietto del Monte per altre 20 circa.

Avviso a coloro che per ispirito di pietà non sempre ben intesa regalano una moneta a tutta la poveraglia che incontrano per la via.

Un altro accattono. — Si moltiplicano come la gramigna, e le contraddizioni sono infestate ogni giorno di più.

Ve n'ha uno fra gli altri che si pianta sempre davanti la chiesa del Seminario, e va scuotendo da' suoi cenci una certa qualità di animaletti che scacciati da una parte cercheranno domicilio nell'altra, e molto probabilmente attorno agli abiti di chi passa.

Qualche guardia farebbe assai bene ad impedire simile seconchezza.

Ufficiali veneti. — In conseguenza del voto espresso dal Consiglio comunale il 22 dicembre 1870 e di quello di presochè tutti i Comuni del Veneto, che con ufficiali dichiarazioni vi si associano, la Giunta affidava l'incarico all'egregio assessore cav. Ruffini di portarsi a Roma onde appoggiare la presentazione al Parlamento nozionale del progetto di legge pel riconoscimento dei gradi coperti dagli ufficiali veneti durante la difesa di Venezia negli anni 1848-49.

I membri della Commissione degli uffiziali veneti, signori Lorenzo cav. Graziani già maggiore di artiglieria marina, Gio. Batt. Dal Colle de Bontempi, già capitano di fanteria, e Andrea Bressan già intendente di marina, si uniscono al prelodato cav. Ruffini per coadiuvarlo ed agire di concerto nell'interessante missione. (Gazzetta di Venezia)

Notizie Teatrali. — Leggiamo nella Gazzetta di Treviso, che fu stabilito di dare per prima opera quest'autunno il Guarany, colla Pascalis, Villiani e Maurer. La copia danzante sarà composta dalla Künzler e dal Mendez.

Eccentricità americana. — Un corrispondente americano dell'Univers racconta il fatto seguente:

Due Steamers (battelli a vapore) facevano fuoco a Saint-Louis, pronti a discendere nel Mississipi. Prima della loro partenza essi dovevano venir visitati dalle autorità, per constatare il buono o cattivo stato del bastimento. I pubblici funzionari avevano già quasi terminata la loro ispezione a bordo d'uno degli steamers, il quale per conseguenza

trovavasi in istato di poter partire pel primo. Tale circostanza mise in disperazione i passeggeri dello steamers vicino.

Questi viaggi simultanei di due bastimenti rivali, formano un soggetto piacevolissimo per un americano; cioè ch'è da luogo, bene spesso, a delle piri stravagantissime.

I viaggiatori del secondo steamer si precipitano allora nella cabina del capitano:

«Noi saremo in ritardo, gli dicono; ecco gli altri pronti; partiamo senza visita»

«Si, risponde loro il capitano, ma voi sapete bene che hanvi 500 dollari di multa, se non aspettò la visita.»

«Che importa! ciò! gridarono tutti; ve li pagheremo noi.»

In effetto, organizzano una colletta, ma raccolgono soltanto 250 dollari.

«Non importa, conclude il comandante del legno, eccentrico al pari de' suoi passeggeri. Il premio di chi denuncia la contravvenzione, è la metà della multa, ebbene...»

Detto e fatto, farsi accusatore di se medesimo, pagare i 250 dollari, salpar l'ancora, e mettersi a gara con l'altro steamers, fu l'opera di pochi minuti.

Niente di straordinario per chi conosce come pensano ed agiscono gli abitanti del nuovo mondo!

I. D. D.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PALOVA

13 maggio 1872
A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova
ore 11 m. 56 s. 7.8

Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 34.9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'alt. zza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Date (11 maggio), Time (9 a., 3 p., 9 p.), and Observations (Barometro a 0° mill., Termometro centigr., Tens. del vap. max. aeq., Umidità relativa, Dir. e forza del vento, Stato del cielo).

Dal mezzodi dell'11 al mezzodi del 12
Temperatura massima — + 20.9
" minima — + 11.6
Acqua caduta dal Cielo
dalle 9 p. de l'11 alle 9 a. del 12 mil. 17.0

ULTIME NOTIZIE

Il Senato del Regno nella seduta di ieri (11) continuò la discussione sulla Cassazione unica.

Sull'art. 1. parlarono Chiesi, Corsi, Panattoni, Borgatti, Bonacci e il ministro De Falco.

Tecchio difese il progetto.

Furono approvati senza discussione i progetti di spesa per l'Esposizione di Vienna, e il sussidio alla Società della ferrovia Monza-Calozio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 maggio

Sorrentino interpella sull'applicazione del decreto del giugno 1861 nella parte riguardante l'isolamento dei molini di grano-turco; segnala gli inconvenienti; domanda pure provvedimenti dal ministero perchè nella provincia romana non si paghi una seconda tassa del macinato sulle derrate che introduconsi dalle altre provincie.

Sella (ministro) avverte come la prima questione sia legislativa, e non può sciogliersi con intelligenza. Sulla seconda questione fa istanza affinche si rimandi alla discussione sul macinato, che il ministero ha grande interesse facciasi al più presto.

Sorrentino insiste sulla sua proposta, perchè dalle parole del ministro vede la soluzione troppo lontana.

La Camera rinvia la discussione a lunedì 20.

D'acuti la proposta Botta per sospensione del decreto del ministero dell'interno riguardante il personale degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, cioè l'esame a cui sono ora obbagati.

Deblustis si oppone.

Ercole, Nicoiera, Merizzi e Botta sostengono la proposta presentata.

Lanza (ministro) aggiunge varie considerazioni per opporsi alla sospensione

della proposta. D mostra che le disposizioni, del decreto riescono utili alla amministrazione; e agli impiegati stessi.

Si discute il progetto di proroga del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dal Vesuvio.

Gli articoli sono approvati.

Pissavini propone l'aggiunta di un articolo per la dispensa dal bollo degli atti che si faranno per la verifica-zione dei danni e pei richiami.

Sella (ministro) riferendosi alla legge generale che dispone in proposito, e osservando come si derogherebbe alla legge sul bollo, fa opposizione.

L'articolo appoggiato da Della Rocca, Sorrentino, Rattazzi e Delucca F., è approvato.

Sorge questione sull'ordine del giorno, cioè sulla proposta del ministro Sella di mettere lunedì in discussione il b. lancio degli esteri prima del progetto sugli insegnanti.

La deliberazione viene rinviata a lunedì.

La Vocedella Verità scrive che quasi tutte le potenze, compresa l'Italia mandarono dei legni sulle coste di Spagna, per proteggere i loro connazionali.

Telegrafano al Conte Cavour: Roma, 10.

Credesi che giungerà qui, tra non molto, il cav. Nigra, ministro plenipotenziario italiano presso il governo francese.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 11. — La Commissione sulle Capitolazioni chiese comunicazione dei documenti di Strasburg e Sedan: rinvio Wimpfen dinanzi ad un consiglio di guerra.

Il Consiglio d'inchiesta sulla capitolazione di Parigi constatò che tutti i documenti furono firmati soltanto da Giulio Favre. Avendo avuto luogo la capitolazione mediante un trattato col governo, il Consiglio d'inchiesta dichiarò incompetente.

Bazaine costituiti definitivamente prigioniero giovedì sera.

LONDRA, 11. — Il Morning post dice: « Si ha motivo di credere che non volendo l'America ritirare le sue pretese in maniera tale che sia conveniente per l'Inghilterra » il Gabinetto inglese telegrafo ieri a Washington facendo comprendere ch'esso ricusa positivamente di procedere col mezzo dell'arbitrato.

BERLINO, 11. — La Gazzetta della Germania del Nord facendo adesione ad un articolo della Correspondenza provinciale sul rifiuto del Papa circa la nomina del cardinale Hohenlobe, constata la penosa impressione prodotta dal rifiuto, tenendo conto della rarità di simili rifiuti e della evdenza cortesia dell'Imperatore, la cui generosa intenzione rimase distrutta.

MADRID, 10. — Secondo l'Iberia oltre 1000 insorti hanno fatto sottoscrizione nel distretto di Estella.

La Gazzetta di Madrid ha i decreti che nominano il maresciallo di campo Serrano di Castilla Capitano generale delle Provincie Basche e della Navarra in luogo di Aleude Salyar, la cui dimissione fu accettata.

Un decreto nomina Lesca governatore militare della Biscaglia in luogo di Kamor Sa.yar dispensato dalle sue funzioni.

VIENNA, 11. — La Nuova Stampa annunzia che i Vescovi c'nsuegarono al governo un documento relativo ai risultati ottenuti nelle loro conferenze, che ebbero luogo ultimamente qui. Il testo di questo documento conferma completamente l'attitudine moderata dell'Episcopato.

MADRID, 11. — Oggi si riunì in congresso il presidente e i membri che formeranno un comitato provvisorio, e furono rieletti. I capi e le bande carliste di Catalogna offrono le armi a condizione del perdno. Le presentazioni dei Carlisti continuano.

Barolomeo Meschin gerente r.sp.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Peracchi rappresenta: Cause ed effetti, d-l cav. PAOLO FERRARI. — Ore 8 1/2. Replica.

Padova, 1872. Prop. Tip. Sacchetto